

2018



IL GIORNO DEL RICORDO



COMUNE DI
**CAVALLINO
TREPORTI**



Biblioteca Comunale
Cavallino Treporti

Il 10 febbraio, anniversario del Trattato di Parigi, che siglò nel 1947 l'accordo tra gli Alleati e l'Italia al termine della seconda Guerra Mondiale, si celebra il Giorno del Ricordo.

Il catalogo bibliografico che vi presentiamo ha questo scopo: proporre spunti di lettura sulla "tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati", come recita la legge 92 del 30 marzo 2004, istitutiva del Giorno del Ricordo, ma anche far conoscere alcuni aspetti della letteratura "di confine": di autori come Fulvio Tomizza, Carlo Sgorlon, Enzo Bettiza, e altri, che nelle loro pagine lasciano trasparire i colori dell'Istria, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia, a volte rivivendo la tragedia dell'esilio.

Biblioteca Comunale

Giorno del ricordo

Il Giorno del ricordo in Italia si celebra il 10 febbraio, in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale del secondo dopoguerra.

Istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004, concede anche un riconoscimento ai congiunti degli infoibati. Nel testo di legge si leggono le motivazioni:

"La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della piu' complessa vicenda del confine orientale. Nella giornata [...] sono previste iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende. Tali iniziative sono, inoltre, volte a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate, in particolare ponendo in rilievo il contributo degli stessi, negli anni trascorsi e negli anni presenti, allo sviluppo sociale e culturale del territorio della costa nord-orientale adriatica ed altresì a preservare le tradizioni delle comunità istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all'estero."

Il Giorno del Ricordo è considerato una solennità civile, ai sensi dell'art. della legge 27 maggio 1949, n. 260. Esso non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici nè, qualora cada in giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado. Sempre nella stessa legge, vengono istituiti il Museo della civiltà istriano-fiumano-dalmata, con sede a Trieste, e l'Archivio museo storico di Fiume, con sede a Roma. Tali istituzioni verranno finanziate con 200.000 euro annui a decorrere dall'anno 2004, metà all'Istituto regionale per la cultura istriano-fiumanodalmata (IRCI), e metà alla Società di studi fiumani.

Per il 2004, i fondi furono detratti dal "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004.

Nel provvedimento d'istituzione, vengono assegnate, in sèguito a domanda, un titolo onorifico senza assegni, costituito da un'apposita insegna metallica con relativo diploma, al coniuge superstite, ai figli, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti sino al sesto grado degl'infoibati, dall'8 settembre 1943 al 10 febbraio 1947 in Istria, Dalmazia e nelle province dell'attuale confine orientale.

Tale diritto è esteso anche agli scomparsi e quanti, nello stesso periodo e nelle stesse zone, sono stati soppressi mediante annegamento, fucilazione, massacro, attentato, in qualsiasi modo perpetrati. Il riconoscimento può essere concesso anche ai congiunti dei cittadini italiani che persero la vita dopo il 10 febbraio 1947, ed entro l'anno 1950, qualora la morte sia sopravvenuta in conseguenza di torture, deportazione e prigionia, escludendo quelli che sono morti in combattimento.

Vengono esplicitamente esclusi dal riconoscimento coloro che sono stati uccisi mentre facevano volontariamente parte di formazioni non a servizio dell'Italia.

L'insegna metallica e il diploma a firma del Presidente della Repubblica sono consegnati annualmente, durante le cerimonie del 10 febbraio. L'insegna metallica è in acciaio brunito e smalto, con la scritta "La Repubblica italiana ricorda"

Come risposta alla proclamazione del Giorno del ricordo italiano, il parlamento della Slovenia ha proclamato, nel 2005, il 15 settembre (giorno di entrata in vigore del Trattato di Parigi) come festa nazionale con il nome "Festa della unione del Litorale con la madrepartia".

Esodo istriano

Con la definizione esodo istriano o esodo giuliano-dalmata la storiografia intende quel notevole fenomeno di diaspora che si verificò al termine della seconda guerra mondiale da Istria, Quarnaro e Dalmazia da parte della maggioranza dei cittadini di lingua italiana e di coloro che diffidavano del nuovo governo jugoslavo, in seguito all'occupazione di tali regioni da parte dell'Armata Popolare di Liberazione della Jugoslavia del Maresciallo Josip Broz Tito e alla conseguente assegnazione di questi territori, in seguito a trattati di pace, alla nuova Federazione Jugoslava.

I motivi politici erano soprattutto legati all'interesse jugoslavo per la zona, che erano stati chiaramente presenti sin dalla fine del XIX secolo. Per l'attuazione del programma di annessione di queste zone, espresso dal regime titoista nel 1943, la presenza italiana risultava più che scomoda. Per ottenere questo scopo il regime comunista di Tito procedette a eliminare velocemente la parte della popolazione più scomoda e a instaurare un clima di terrore mediante rappresaglie, processi sommari, infoibamenti e altri atti di violenza contro l'incolumità della persona, come succedeva anche nelle altre zone occupate dalle truppe titine. Chi rimaneva doveva fare i conti con l'angoscia di restare in territori non più italiani, sotto un regime repressivo, o addirittura di rimanere apolide. Inoltre lo stesso Stato italiano non garantiva protezione contro l'intolleranza o la discriminazione etnica; per questo un numero di persone, che secondo le divergenti stime degli storici si aggira tra le 150.000 e le 350.000 unità, fu costretto ad abbandonare i luoghi di residenza e le relative proprietà entro un breve lasso di tempo. La Commissione storico-culturale italo-slovena, formata nel 1993 dai rispettivi governi per chiarire alcune divergenti vedute sui contenziosi storici tra i due popoli, ha stimato, nel suo rapporto finale del 2000, il numero degli esuli tra i 200 e 300 mila (tra questi 27.000 dal territorio dell'attuale Slovenia), compresi però in un lasso di tempo che va dal 1943 al 1954.

Moltissimi profughi si stabilirono in Italia, soprattutto nel Nord-Est. Altri emigrarono in Europa e nel resto del mondo.

Tra gli esuli, insieme agli Italiani, vi furono anche Sloveni e Croati, cittadini già italiani, che non volevano, o potevano, vivere sottomessi alla dittatura d'ideologia comunista che si stava sviluppando in Jugoslavia: il loro numero fu comunque limitato e le stime solitamente non superano le decine di migliaia d'unità; secondo lo storico Raoul Pupo furono circa 20.000 e secondo altri 10.000 persone.

Dal 2005 ogni 10 febbraio è stato indicato come Giorno del Ricordo dedicato alla commemorazione dei morti e dei profughi italiani poiché in tale giorno, nel 1947, il trattato di Parigi assegnò l'Istria, Fiume e Zara alla Jugoslavia quindi s'intensificò l'esodo di massa già iniziato negli anni precedenti.

Da Wikipedia.

La Storia

Pupo, Raoul; Spazzali, Roberto

945.39/PUP

Foibe. [Milano], Mondadori, [2003], XV, 253 p., 17 cm (Testi e pretesti)

La questione delle foibe, cioè delle stragi avvenute al confine orientale d'Italia nel 1943 e nel 1945, è rimasta per molto tempo un tabù nella nostra storiografia (...) Gli storici Raoul Pupo e Roberto Spazzali sono stati tra i protagonisti del rinnovamento degli studi sul problema delle foibe avvenuto a partire dalla fine degli anni ottanta.

(Dalla quarta di copertina)

940.534 539/FOI

Foibe, il peso del passato: Venezia Giulia 1943-1945, a cura di

Giampaolo Valdevit. Venezia, Marsilio; [S.l.], Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, c1997, 127 p., 22 cm (Ricerche)

I quattro contributi raccolti in questo volume ripercorrono il dibattito incessante che ha aspramente diviso la società triestina e giuliana con un forte intreccio fra storia e politica. Ma essi offrono anche nuove chiavi interpretative e cercano di mettere un po' di ordine nella congerie di indagini statistiche che hanno teso a dilatare o, al contrario, a ridurre la portata del fenomeno.

(Dalla quarta di copertina)



945.3/SCR

Scritti sul problema Veneto e il confine orientale: 1859-1871,

a cura di Renato Giusti. Venezia, Libreria universitaria, 1971, LXIV, 147 p., 24 cm (Collana Ca'Foscari. Facoltà di lingue e letterature straniere, Venezia. Seminario di storia. Studi e ricerche, 3)

Nel presente volume sono pubblicati alcuni articoli di scrittori e uomini politici che si occuparono del problema veneto e del confine orientale, invocando i diritti storici, le ragioni ideali ed etniche, i motivi economici per il definitivo scioglimento della questione italiana all'indomani dell'unità. (Dalla seconda di copertina)

Petacco, Arrigo

945.390 916/PET

L'esodo: la tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia. Milano, Mondadori, 2000 (stampa 2001), 202 p., [4] c. di tav., ill., 20 cm (Oscar storia)

Del fatto che esse [le foibe] siano diventate le tombe di migliaia di italiani vittime della "pulizia etnica" slava non si parla nemmeno nei libri di scuola. (...) Questo capitolo della nostra storia, che si vorrebbe cancellare dalla memoria collettiva, riemerge finalmente, con le sue luci e le sue ombre, nel libro che Arrigo Petacco ha scritto al termine di una lunga ricerca archivistica. (Dalla quarta di copertina)

Oliva, Gianni 945.390 916/OLI

Profughi: dalle foibe all'esodo: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, 4. ed. Milano, Mondadori, 2005, 221 p., 22 cm (Le Scie)

Rumici, Guido 949.72/RUM

Fratelli d'Istria: 1945-2000, italiani divisi. Milano, Mursia, c2001, 211 p., ill., 21 cm (Testimonianze fra cronaca e storia)

Il destino di quanti rimasero a vivere in Istria e a Fiume sotto il regime del maresciallo Tito dopo l'occupazione delle truppe jugoslave al termine del secondo conflitto mondiale è una pagina importante di storia cui gli studiosi e gli organi di informazione hanno riservato scarsa attenzione. Queste pagine sono dedicate alle vicende che investirono i territori ormai ex italiani del confine orientale e portano alla luce una tematica ingiustamente ignorata al di fuori dell'ambito strettamente locale. (Dalla quarta di copertina)

Pupo, Raoul 945.390 16/PUP

Il lungo esodo: Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio. Milano, Rizzoli, 2006, 333 p., [4] c. di tav., ill., 23 cm (BUR. Storia)

All'indomani del trattato di pace del 10 febbraio 1947, in cui l'Istria e le isole quarnerine venivano annesse alla Jugoslavia, l'esercito di Tito iniziò un processo di epurazione politica che costrinse più di un quarto di milione di uomini, donne e bambini a fuggire dalle loro case e cercare fortuna in Italia e oltreoceano. (...) Un libro che accanto alla fredda documentazione storica pone la testimonianza semplice e autentica degli esuli, che danno voce al racconto vivido degli orrori e delle violenze, della loro tragica condizione di profughi e delle difficoltà di integrazione. (Dalla quarta di copertina)

Valdevit, Giampaolo 945.393 1/VAL

Il dilemma Trieste: guerra e dopoguerra in uno scenario europeo. Gorizia, Libreria Editrice Goriziana, c1999, 209 p., 21 cm (I leggeri, 12)

Letteratura di Confine: romanzi e poesie

In Friuli non molti se ne sono accorti, ma **Carlo Sgorlon** è il primo scrittore totalmente friulano che abbia tentato di costruire un vasto ciclo epico attraverso i momenti eminenti, spesso tragici, della storia del suo popolo.

I libri di Sgorlon, veduti nel loro complesso, rappresentano un corpus epico che il Friuli non aveva mai posseduto: in esso trovano spazio e risonanza tutti i grandi motivi della storia friulana: le tante invasioni subite, le grandi sventure, come il terremoto e il Vajont, le guerre mondiali, le emigrazioni in ogni lato del pianeta, gli echi degli avvenimenti più remoti, le risonanze di infinite leggende. Ma in essi appaiono anche gli spessori quotidiani, a volte aspri e densi di sapori, della civiltà contadina, con le sue superstizioni e la visione magica e religiosa del mondo. E appaiono i rapporti con i popoli vicini, gli austriaci, i tedeschi, gli sloveni e le minoranze slave e tedescofone, che vivono in Friuli

Il Friuli è terra di frontiera, di complessi rapporti etnici con le popolazioni confinanti e con le minoranze etniche, che fanno di essa una regione esemplare ed esponenziale nella Mitteleuropa contadina.

Epica è *L'armata dei fiumi perduti* (Premio Strega 1985, ristampato 23 volte) una vicenda che alla fine della seconda guerra mondiale vide il tragico incontro-scontro tra il popolo friulano e quello cosacco, patetico invasore portato in Friuli dai Tedeschi, da essi ingannato, perché illuso di trovare in Friuli una nuova patria.

Epica, legata alla guerra mondiale, è anche *La foiba Grande del 1992*, che racconta le terribili vicende dell'Istria e della sua gente dal 1939 al 1947.

Dal sito ufficiale <http://www.sgorlon.it/>

Sgorlon, Carlo 853.91/SGO

La foiba grande. - 1 ed.. - Milano : Mondadori, 2006. - 320 p. ; 20 cm. - (Oscar. Narrativa ; 1751. Scrittori del Novecento)

Sgorlon, Carlo 853.91/SGO

L'armata dei fiumi perduti: romanzo, 1. ed. Milano, Mondadori, 1985, 310 p., 22 cm (Scrittori italiani e stranieri)

Sgorlon, Carlo 853.91/SGO

La malga di Sir: romanzo, 2. ed. Milano, Mondadori, c1997, 331 p., 23 cm (Scrittori italiani)

Nel cuore del Friuli sconvolto dall'ultima guerra vive una donna, Marianna Novak, capace di opporsi con l'amore all'odio, di essere pietosa di fronte al dilagare della ferocia, di coltivare e offrire la felicità nonostante l'orrore e la paura. Figlia e amica, madre e amante, Marianna è al centro di una storia tumultuosa e avvincente, tra vendette politiche e risentimenti etnici. Un romanzo ispirato a fatti realmente accaduti che ancora oggi animano discussioni e polemiche. Un altro grande capitolo dell'epica saga che Carlo Sgorlon dedica alla gente e alla terra friulana. La sua gente. La sua terra.

Dal sito ufficiale <http://www.sgorlon.it/>

Sgorlon, Carlo; Damiani, Licio; Maniacco Tito

853.91/SGO

I racconti di Nord-Est, a cura di Carlo Sgorlon. Roma, Gremese, 1976, 290 p., 21 cm (Narratori moderni)

Il Nord-Est a cui allude il titolo di questo libro è la regione Friuli Venezia Giulia, poiché gli autori dei tre racconti sono nati e vivono in essa. (...) La regione Friuli Venezia Giulia ha caratteristiche storiche e culturali molto particolari. Riunisce due lembi dell'estremo Nord-Est dell'Italia contigui nello spazio ma anche assai diversi per storia, cultura, mentalità e costume. (...) Per ragioni storiche e geografiche la cultura regionale è certo tra le più interessanti d'Italia, perché esposta alle influenze tedesche e slave. (...) Pur nella diversità dell'argomento e della personalità degli autori, i tre racconti rispecchiano senza dubbio questi aspetti della cultura regionale e la sua storia complessa e per molti versi drammatica.

Dalla prefazione.

Fulvio Tomizza nasce nel 1935 da una famiglia della piccola boghesia a Giurazzani, uno dei villaggi della penisola istriana. Nel 1955, la penisola istriana passa sotto l'amministrazione jugoslava, lo scrittore appena ventenne, legato alla sua terra da un sentimento d'appartenenza quasi viscerale fa una scelta di vita si trasferisce a Trieste dove risiederà per tutta la vita, la nostalgica lontananza dalla sua amata parrocchia di Materada, lo porta nel 1966 a pubblicare Triologia istriana che comprende i romanzi La ragazza di Petrovia (1963), Il bosco delle acacie (1966) e il suo primo romanzo Materada (1960).

Questi romanzi con le loro pagine di epica contadina inseriscono il giovane Tomizza nella variegata corrente europea degli scrittori di frontiera, e sono l'inizio di una estesa opera narrativa il cui tema costante è la perdita d'identità dei profughi istriani, al centro di complessi intrecci Geopolitici, istituzionali e ideologici.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

Tomizza, Fulvio

853.91/TOM

Gli sposi di via Rossetti: tragedia in una minoranza. Milano, Mondadori, 1986, 199 p., 22 cm (Scrittori italiani e stranieri)

Tomizza, Fulvio

853.91/TOM



Materada, introduzione di Alfonso Gatto. Milano, Mondadori, 1973, X, 170 p., 19 cm (Oscar, 411)

Magris, Claudio

853.91/MAG

Microcosmi, 2. ed. [Milano], Garzanti, 1997, 275 p., 22 cm (Narratori moderni)

(...)Altro tema che attraversa il libro è quello della "frontiera". Frontiere reali e fittizie, che gli uomini, come in un gioco, nel corso della storia, hanno spostato, annullato, inventato; popoli che via via si sono trovati ad essere italiani, austriaci, jugoslavi, croati, sloveni. Senza ironia, quasi con paterna pietà, per questa infantile, ma tragica volontà di

definire identità sempre negate, Magris mostra una folla di personaggi, dalle storie diverse, attori di un piccolo palcoscenico di provincia o protagonisti di eventi che si potrebbero definire "storici", tutti ugualmente parte di un'area, di un bacino culturale, figli di una terra languida e aspra, nelle sue diverse espressioni, così come quel dialetto o, se si vuole, quella lingua.

Dal sito <http://www.wuz.it/> - Cultura e spettacolo

Stuparich, Giani 853.91/STU

Ritornaranno: romanzo, 1. ed. Milano, Garzanti, 1976, 456 p., 19 cm (I bianchi)

Stuparich, Giani R 853.91/STU

L'isola e altri racconti, introduzione e commento di Renato Bertacchi, 5. ed. Torino, Einaudi, c1969 (stampa 1979), 286 p., 18 cm (Lecture per la scuola media, 13)

Mori, Anna Maria ; Milani, Nelida 853.91/MOR

Bora. [Milano], Frassinelli paperback, 2005, 239 p., 20 cm (Frassinelli paperback. Narrativa, 39)

Come vive e cosa prova chi è stato sradicato dalla propria terra e allontanato dalla propria gente? E chi, pur restando, viene separato da coloro insieme ai quali è cresciuto, e privato della lingua in cui ha imparato a parlare, leggere, comunicare? Questa lacerazione si può superare o quanto meno accettare, oppure la ferita resterà aperta per sempre? Anna Maria Mori, istriana di Pola, ha lasciato con la famiglia i luoghi della sua infanzia al termine della seconda guerra mondiale, quando sono "passati" dall'Italia alla Jugoslavia. Nelida Milani, anche lei istriana, anche lei nata nella Pola italiana è invece rimasta, rinunciando alla lingua, a molti degli affetti, alla consuetudine con un mondo che veniva snaturato. (Dalla seconda di copertina)

Bettiza, Enzo. 853.91/BET

Esilio. Milano, Mondadori, 1999, 424 p., 20 cm (Bestsellers, 914)

Bartolini, Elio 853.91/BAR

Le terre romanze, 2. ed. Treviso, Santi Quaranta, 2001, 365 p., 22 cm (Il Rosone. Invenzione, 33)

Elio Bartolini ritrae il Friuli di ieri (ma c'è anche una suggestiva e inedita Trieste) con corposa concretezza; egli respinge la tentazione nostalgica di mitizzare la "Piccola Patria", utilizzando invece la lezione strategica della storicizzazione: il Friuli è stato così, senza infingimenti o indugi, senza sottrazioni o esaltazioni. Eppure questo realismo è penetrato da una lingua che sale con forza: prima scabra e sincopata, severamente dialogica, poi sempre più aperta e con una sua tenerezza d'insieme; spesso alta, ma non ancora sontuosa. (Dalla seconda di copertina)

Ligi, Roberto 853.91/LIG

Voci dal Saliso. Venezia Istria Dalmazia Storia Curiosità Aneddoti Leggende. Empoli, Ibiskos Editrice, 2005,

235 p., 22 cm

Umberto Saba è tuttora difficilmente catalogabile con una sigla di appartenenza: ragioni di razza e vicende di famiglia lo tennero per molto tempo lontano dalla diletta Trieste, dov'era nato nel 1883, e la sua natura dolorosamente introversa gli impedì un aperto e fecondo colloquio con i contemporanei. Inquadrare sotto un profilo storico della poesia del Novecento la produzione di Umberto Saba è estremamente difficile e periglioso: sia perché ci troviamo davanti ad una produzione ed attività poetica che copre circa mezzo secolo, sia perché si mantenne sempre estraneo alle correnti dominanti.

La sua immagine è quella di un poeta solitario ma nello stesso tempo coerente. Umberto Saba si trova a dibattere tra i miti dannunziani, i futuristi e la macerazione ermetica: la sua forza è quella di riuscire a mantenere continuamente e costantemente una rara fedeltà al suo mondo ed al suo timbro. La sua posizione di isolato nei confronti della cultura e della letteratura a lui contemporanea fu mantenuta rifuggendo senza indugio anche alle minime influenze che furono solo impercettibili tentazioni.

Dal sito <http://www.club.it/>

Saba, Umberto

851.91/SAB

Tutte le poesie, a cura di Arrigo Stara, introduzione di Mario Lavagetto, 6. ed. Milano, Mondadori, 2001, XCVI, 1231 p., 18 cm (I meridiani)

Pasolini, Pier Paolo

851.91/PAS/1

Tutte le opere, edizione diretta da Walter Siti. Tutte le poesie, A cura e con uno scritto di Walter Siti, saggio introduttivo di Fernando Bandini, cronologia a cura di Nico Naldini. [1]: Tomo primo, 1. ed. Milano, A. Mondadori, CCCXXXIV, 1794 p

(...)E' proprio da questo fatto, dal mare, dal rapporto originario e originale con esso che vogliamo parlare di **Biagio Marin**, poeta di frontiera, e della sua poesia, poesia di mare, ma soprattutto le acque della costa adriatica nordorientale (dalle valli di Comacchio - tra storia, fiaba e ricordo - alla laguna veneziana nella festa del Redentore, fino,

appunto, al mare della Venezia Giulia di Marin). Nella formazione umana e poetica di Biagio Marin, la terra d'origine, il paesaggio che gli ha dato i natali, che ha accolto in particolare la sua infanzia e, poi, dal '68 gli ultimi diciotto anni della sua vita, è risultata determinante. Grado, alla fine del secolo scorso era una piccola e isolata isola (non è un gioco di parole) della laguna compresa tra le foci dell'Isonzo e del Tagliamento. Solo più tardi sarebbe uscita dal suo secolare isolamento diventando una meta turistica prima asburgica, poi veneta e mitteleuropea, quindi un centro commerciale e di pesca

collegato alla terraferma e alla vicina Istria. Il mare lagunare di Grado, aperto, sempre in moto ad oriente e a ponente, col santuario di Barbana poco distante; apparentemente immobile a settentrione, con distese di luce a perdersi su acque continuamente mutevoli nei colori e con la pianura friulana estesa oltre Aquileia in lontananza, costituisce il luogo essenziale della poesia di Marin. Il mare è lo spazio infinito da cui il poeta trae ispirazione e nel quale vagare, cercare, scoprire il Tutto, l'unitario Tutto, riconosciuto senso della sua vita e di ogni vita, umana e non. Dal sito

<http://www.biagiomarin.it/Framemain.htm>



Marin, Biagio

851.91/MAR

Poesie a cura di Claudio Magris e Edda Serra, 2. ed. Milano, Garzanti, 1999 (stampa 2004), 526 p., 19 cm (Gli elefanti poesia)

Letteratura di Confine: testimonianze

Manzin, Eleonora

945.390 916/MAN

Tempo di lupi: riflessioni su due esodi. Torino, Daniela Piazza, c2005, 123 p., ill., 21 cm

Il tema dello sradicamento dalla propria terra d'origine è ricorrente nella letteratura, ma quando riguarda i 350 mila italiani provenienti dalle terre d'Istria diventa unico e irripetibile.

“Tempo di lupi” non è solo il racconto di quegli anni controversi delle guerre mondiali e soprattutto del dopoguerra, effettuato da una donna che ha patito, insieme alla sua famiglia, il trauma dell'esodo attraverso Rovigno, Trieste, Palmanova, Busca e infine Torino, ma è anche l'espressione dell'inquietudine dell'uomo che, per sopravvivere, ha bisogno di mettere radici nei luoghi e creare legami forti con i suoi simili. (Dalla seconda di copertina)

Comune di Cavallino-Treporti

BIBLIOTECA COMUNALE

Via Concordia , 37

30013 Ca'Savio VE telefax

041- 2909760

biblioteca@comunecavallinotreporti.it

www.facebook.com/BibliotecaCavallinoTreporti